



# LE TECNOSOLUZIONI NON TRASCURINO L'ELEMENTO UMANO

Sanità globale/2

di Gianfelice Rocca

I sistemi sanitari oggi viaggiano lungo due binari divergenti. Da un lato, l'invecchiamento della popolazione determina un aumento della domanda di cure e di prestazioni. Dall'altro, l'innovazione tecnologica ci mette a disposizione sempre più opzioni, ma questo comporta un ulteriore aumento, non una riduzione, dei costi. Ne segue che, anziché compensarsi, queste due tendenze si amplificano a vicenda: i sistemi sanitari non potranno che divenire sempre più costosi.

In un mondo che cambia, presidiare la catena di trasmissione tra l'innovazione e le sue applicazioni pratiche, per esempio attraverso la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale, ci mette nella condizione di cogliere i cambiamenti e correggere gli errori.

Il punto cruciale, a mio avviso, è di non cedere all'abbaglio di quello che gli studiosi chiamano «tecno-soluzionismo»: l'illusione, cioè, che la tecnologia possa risolvere tutti i nostri problemi. Così non è e così non può essere: l'AI può, anzitutto, mettere a nostra disposizione una potenza di calcolo senza precedenti, ma non può in alcun modo sostituire le professionalità e le valutazioni dei medici e del personale sanitario. Il futuro dell'AI nella sanità – ci ricordano gli studiosi che hanno elaborato il *Consensus Paper* raccolto nel nuovo Quaderno di San Giorgio – non dipende, in sintesi, solo da ciò che è tecnicamente possibile, ma anche da quello che è eticamente accettabile e am-

bientalmente e socialmente sostenibile. Il filosofo Luciano Floridi, che con grande lucidità ha guidato il dibattito, ci ha ricordato che siamo ancora in tempo per agire. Non si tratta di un tempo indefinito, ma di una finestra storica limitata, in cui è ancora possibile imprimere una direzione al modo in cui l'intelligenza artificiale verrà applicata al campo della salute.

Siamo davvero in grado, come comunità globale, di assumere la responsabilità di un orientamento etico dell'AI o rischiamo di trovarci troppo tardi, con strumenti potentissimi già piegati a logiche di esclusione e di competizione? Il cuore del problema risiede nei dati. I cosiddetti *big data*, che alimentano l'AI, possono costituire una risorsa senza precedenti per la medicina e la sanità pubblica: permettono di cogliere pattern nascosti, di migliorare la diagnosi e la prevenzione, di comprendere le dinamiche di lungo periodo – i *long data* – che influenzano la diffusione delle malattie e la gestione delle epidemie. Ma la raccolta e l'uso dei dati pongono interrogativi cruciali: chi ne detiene il controllo? Quali comunità ne possono beneficiare? Il loro utilizzo rafforza l'uguaglianza o alimenta nuove disuguaglianze?

Il rischio è evidente: se l'AI viene sviluppata e utilizzata come mero strumento di competitività economica e geopolitica, essa finirà per generare nuove fratture. È una sfida che investe la politica, l'economia e la cultura. Richiede di immaginare un uso collettivo delle conoscenze e delle risorse, capace di includere e non di escludere, di ridurre le disuguaglianze invece di accrescerle. Ecco perché la sanità rappresenta davvero un banco di prova esemplare.

La gestione dei dati sanitari non riguarda soltanto la dimensione individuale del paziente, ma riflette dinamiche collettive di enorme portata: la capacità di prevedere e contenere epidemie, di gestire crisi sanitarie globali, di ripensare i sistemi di prevenzione e cura in una prospettiva di lungo periodo. La posta in gioco insomma non è soltanto economica o politica. È innanzitutto umana. È legata alla dignità delle persone e al diritto universale alla salute.

Dunque, è possibile immaginare e costruire un'AI orientata al bene collettivo, aperta, capace di servire l'umanità? Come coinvolgere le istituzioni politiche, la comunità scientifica, le organizzazioni sanitarie, la società civile? E, infine, che ruolo può giocare la dimensione europea con la sua tradizione di welfare universale e disponibile a tutti? La Fondazione Giorgio Cini offre un suo contributo, che è una cornice di riflessione e una bussola. Questo volume inaugura la ripresa di una grande tradizione editoriale della Fondazione Giorgio Cini: quella dei Quaderni di San Giorgio. Tra il 1955 e il 1984, la Fondazione diede alle stampe trentotto volumi di questa prestigiosa collana, edita con Sansoni Editore, che raccoglieva saggi e interventi dei più autorevoli protagonisti della cultura internazionale. Nelle loro pagine si intrecciavano voci della politica, della scienza, della filosofia, della letteratura, dell'arte e delle discipline umanistiche, dando forma a ciò che sull'Isola di San Giorgio è sempre stato definito «il dialogo tra culture».

Presidente  
della Fondazione Giorgio Cini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## QUADERNI DI SAN GIORGIO

### La Fondazione Cini riavvia l'iniziativa

I Quaderni di San Giorgio rappresentano una delle iniziative editoriali più significative della storia della Fondazione Giorgio Cini: dal primo volume uscito nel 1955, all'ultimo del 1984, si contano trentotto titoli pubblicati. Nel corso di questi settant'anni la serie editoriale ha condensato l'impegno della Fondazione sui

temi internazionali di grande attualità, in ambito culturale e scientifico. Dopo 40 anni dall'ultima pubblicazione, l'iniziativa editoriale ora riprende vita. In particolare, raccoglierà e divulgherà i risultati dei Simposi che la Fondazione si impegna a organizzare su temi urgenti e di respiro globale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



112296